

L'intervista

Francesco Merola “Teatro, libri, cinema per tenere i ragazzi lontani dalla strada”

di Antonio Tricomi

Per Francesco Merola, 54 anni, figlio di Mario, non ci sono dubbi: i colpi di pistola devono echeggiare soltanto sul palcoscenico, mai per strada. E le armi devono essere sempre finte, mai vere. Anche e soprattutto per andare incontro ai giovani, in questo tempo per loro così difficile, Francesco riprende la più classica delle sceneggiate portate al successo da suo padre, *“Lacreme napoletane”*. In scena anche Marianna Mercuro, Antoine, Raffaele Esposito, Adele Pandolfi, Mary Esposito, Antonio Sangermano. Regia di Gaetano Liguori. Debutto il 7 dicembre al teatro Roma di Portici, poi a gennaio a Napoli al teatro Totò. A seguire una cinquantina di date in tutta Italia: Roma, Milano, Torino, Palermo.

Francesco Merola, come nasce l'idea di riportare in scena la più classica delle sceneggiate?

«Un giorno un ragazzo di trent'anni si presentò a casa mia, si chiamava Tommaso Cafora. Credevo fosse un fan di papà, che volesse un autografo. Invece voleva produrre una sceneggiata: io risposi va bene, ma non m'interessa fare cinque o sei date a Napoli e poi chiudere. Voglio girare l'Italia, come faceva papà. E così sarà».

È ancora attuale la sceneggiata?

«Non può morire. Cosa sono

“Gomorra” e “Mare fuori” se non eredi dirette della sceneggiata? Ci sarà sempre, come ci sarà sempre il teatro di Eduardo. E saranno sempre vivi i valori che trasmette».

Per esempio?

«La famiglia, il lavoro, l'onestà. I valori secondo i quali mio padre mi ha cresciuto. Lui mi diceva sempre che la sceneggiata è il popolo, riflette la realtà del popolo. Ieri come oggi».

Idea sempre attuale nonostante la violenza di questi giorni, con tante vite spezzate dall'uso delle armi tra i più giovani?

«Sicuramente dai tempi di mio padre la situazione è peggiorata. Ma io voglio fare come lui: nella mia compagnia accolgo attori giovani e con il mio lavoro mi rivolgo soprattutto al pubblico giovane. Ho anche un mio progetto di riqualificazione della scuola teatrale napoletana: si chiama proprio “Progetto Merola”. Perché i ragazzi devono andare a teatro, al cinema, o anche soltanto stare a casa a leggere un libro. Le famiglie devono incoraggiarli a studiare. Perché se stai 24 ore in mezzo alla strada qualcosa di brutto prima o poi succede...».

Suo padre Mario Merola oggi direbbe le stesse cose?

«Ma senza dubbio. Alle otto di sera mi diceva: *guaglio*, a cena, poi a dormire perché domani



▲ **Artista**
Francesco Merola



▲ **Famiglia** Mario Merola col figlio

Riporto nei teatri la sceneggiata, debutto il 7 dicembre. Come mio padre accolgo in compagnia i giovani

devi andare a scuola. E da ragazzino giocavo a nascondino, non con le pistole. Se uscivo la sera papà mi chiedeva dove andavo e con chi, poi mi chiamava ogni mezz'ora per sapere dov'ero. Sa cosa disse in una delle sue ultime interviste?».

Cosa disse?

«Era un periodo di violenza, un po' come questo. E lui disse: queste notizie mi fanno male al cuore, questa non è la mia Napoli. Lo stesso è per me. La mia Napoli, la nostra Napoli, è quella delle famiglie oneste e dei ragazzi che studiano. Ce ne sono tanti e se ne parla troppo poco. Anche le istituzioni devono fare la loro parte: creare posti di lavoro, occasioni di svago e di cultura. Questo è il cuore del problema, inutile incolpare “Gomorra”. Io da ragazzo vedevo “Il padrino” e certo non sono diventato mafioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza: 10 anni

Bomba nell'auto del finanziere: condannato

Ha accolto le richieste della Procura il giudice Rosaria Aufferi, che, al termine di un processo celebrato con il rito abbreviato, ha condannato a 10 anni il 51enne Franco Di Pierro, ritenuto colui che piazzò la bomba posizionata nell'auto di un finanziere per ucciderlo, fortunatamente e miracolosamente senza riuscirci. L'episodio è avvenuto a Bacoli il 21 marzo 2023. Secondo quanto emerso dalle indagini della procura (pm Maurizio De Marco, procuratore aggiunto Pierpaolo Filippelli) a ordinare l'omicidio fu l'ex compagna, un avvocato, dell'ufficiale della Guardia di Finanza che si salvò letteralmente per miracolo.

Nel Salernitano

Travolti in bici muoiono due immigrati

Travolti in bici da un'auto mentre tornavano a casa: morti due immigrati. Il conducente indagato per omicidio stradale. È pesante il bilancio dell'incidente stradale avvenuto martedì sera a Ponte Barizzo a Capaccio Paestum, nel salernitano. Vittime due ragazzi del Bangladesh di 20 e 25 anni che viaggiavano a bordo delle loro biciclette quando sono stati travolti da una Fiat Punto, guidata da un 27enne di Altavilla Silentina. Uno dei due ragazzi è morto sul colpo mentre l'altro è deceduto durante il trasporto all'ospedale “Ruggi d'Aragona” di Salerno. Per entrambi troppo gravi le ferite riportate durante il violento impatto.

Sanità

Poliambulatorio diffuso, accordo Casagit-Smi

Attivo in Campania il primo “Poliambulatorio diffuso” a livello nazionale grazie all'accordo tra Casagit Salute, società di mutuo soccorso per le prestazioni sanitarie dei giornalisti italiani e il Sindacato dei Medici Italiani. L'accordo è stato firmato nella sede napoletana della Casagit dai vertici nazionali delle due organizzazioni. L'obiettivo è la sperimentazione di un modello di assistenza sanitaria più capillare.

Grazie all'intesa, una serie di medici professionisti, presso le loro strutture presenti sul territorio campano, applicheranno delle tariffe fortemente scontate per le visite specialistiche e prezzi convenzionati per gli esami strumentali non solo ai giornalisti ma a tutti gli iscritti alla Casagit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La donna uccisa a Castellabate

Delitto Silvia Nowak svolta nell'indagine indagato il compagno

di Andrea Pellegrino

Arriva una prima svolta per l'omicidio di Silvia Nowak, la donna, tedesca, 53enne, uccisa e bruciata a pochi passi dalla sua abitazione a Castellabate. A circa un mese dal ritrovamento del corpo senza vita, nascosto da fitta vegetazione, è stato iscritto sul registro degli indagati della Procura di Vallo della Lucania un primo sospettato. Si tratta del compagno, Kai Dausel, 62enne, anche lui di nazionalità tedesca. È accusato di omicidio volontario. L'uomo, difeso dall'avvocato Felice Carbone, ha sempre ribadito la sua innocenza, fin dal primo interrogatorio. Un video l'aveva inizialmente scagionato ma le successive indagini hanno accertato alcuni vuoti temporali e discrepanze nei racconti. Secondo una prima ricostruzione Silvia si era allontanata alle 15 del 18 ottobre dopo aver pranzato con il proprio compagno che poi era stato ripreso da una telecamera alle 17,30 quando ha chiesto aiuto ad un vicino ristorante, facendo scattare l'allarme per il mancato rientro della 53enne. Due ore e trenta che sono quindi al vaglio degli inquirenti. A quanto pare la donna è sta-



▲ **Uccisa e bruciata** Silvia Nowak, assassinata a 53 anni

ta uccisa nel giorno dell'allontanamento dall'abitazione, dove tra l'altro aveva lasciato all'interno telefono cellulare e documenti. Nei prossimi giorni arriveranno all'at-

tenzione del procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania i riscontri dei Ris dei carabinieri di Roma ma anche gli esiti dell'autopsia. Analisi e riscontri impor-